Mercoledì 22 Febbraio 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 45.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Alla Democrazia italiana

l'esempio di Francia.

Or che a Montecitorio l'Estrema Sinistra, per esagerato amore di Democrazia, vuol contendere al Governo i *provvedimenti politici*, non sarà forse inutile l'odierno esempio di Francia. E se non gioverà a moderare il linguaggio ostile degli Oratori di Montecitorio, potrà giovare alle numerose classi popolari che, al postutto, costituiscono la vera Democrazia.

Queste classi che non si renderebbero mai pericolose all'ordine pubblico, qualora adulazioni e sofismi di non disinteressati amici e tribuni non le sospingessero, possono adesso, da quanto accade nella grande Repubblica, riconoscere come in qualsiasi forma di Governo s'impongano freni legali agli eccessi della libertà.

Per l'elezione del Presidente, e ricordati tutti gli incidenti di essa, risulta (parlando d'una assemblea politica) il rispetto dovuto alla Maggioranza, in qualsiasi modo ottenuta, e specialmente se organica e sotto l'egida di principj in armonia con la Costituzione dello Stato.

Riguardo, poi, ai diritti e ai doveri del Potere esecutivo, l'esempio di Francia prova che la forma repubblicana non può ammettere certa diversità di modi, di confronto alle monarchie, per esplicarli. Leggasi la Cronaca parigina di questi giorni, e si vedrà i Ministri francesi seguire identici metodi dei Ministri italiani, per impedire disordini e conseguire ossequio alla Legge.

Ciò, a proposito de' Partiti anti-repubblicani; perchè, se non vietati i Comizj di imperialisti e legittimisti in luogo chiuso, appena gli intervenuti in essi si vedono uscire sulle piazze e sulle vie quali *dimostranti*, e guardie e gendarmi li fermano in nome della Legge, vietando pubbliche declamazioni contro il Governo costituito. E non basta; a Parigi le truppe erano consegnate nelle caserme, pronte a dare mano forte alla polizia. Dunque nemmeno nel Governo repubblicano reputasi indecoroso per l'Esercito l'impiegarlo in repressioni necessarie di tumultuanti, e per securare la libertà agli altri cittadini.

E lo stesso Loubet, nuovo Presidente della Repubblica, di fronte ad una Minoranza avversa dell'Assemblea nazionale, e di fronte a dispregi di avversari suoi nella Stampa, sino dal primo giorno in cui assunse l'altissimo ufficio ha pronunciato parole energiche, cioè ha promesso che farà stupire gli amici che *parlarono talora della sua bontà*, col dare prove della *sua forza di resistenza*.

Cosichè la forma democratica del Governo non dispensa da doveri penosi, eppur alle volte imposti dalla salute pubblica; ed il diritto dello Stato alla propria conservazione richiede, per essere efficace, mezzi proporzionati alla gravità delle insidie e delle prepotenze, con cui lo si minaccia.

Le quali nostre osservazioni, sull'esempio di Francia, sono indirizzate alla Democrazia italiana, affinchè ad essa i *provvedimenti politici* dell'on. Pelloux abbiano ad apparire manco incresciosi e liberticidi. E jeri, come ci riferisce il telegramma parlamentare, fu ripigliato il filo d'una discussione destinata forse ad accrescere la nomea oratoria di parecchi Rappresentanti della Nazione, ma che noi vorremmo vedere, al più presto, conchiusa con un voto attestante senno, amore alla libertà ed insieme coscienza degli alti doveri del Potere esecutivo. Nè ciò vorremmo per impedire la caduta dei Ministri d'oggi, bensì, perchè finalmente in Italia le Leggi venissero in aiuto ai costumi, e perchè, meglio precisati i rapporti dei cittadini con le Autorità, non si abbiano più ad udire lagnanze per arbitrii polizieschi o per eccessi demagogici, egualmente lesivi la Libertà.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 22 febbraio.

Presiede il pres. ZANARDELLI.

Il quale dà lettura del seguente telegramma pervenutogli dal presidente della Camera dei deputati della Repubblica francese: (*Segni di attenzione*):

Nella sua seduta d'oggi (lunedì) la Camera francese ha salutato con applausi unanimi e ripetuti il dispaccio con cui Vostra Eccellenza ha voluto farmi conoscere che la Camera dei deputati d'Italia si associa al nostro lutto nazionale. Io mi onoro di pregare Vostra Eccellenza di esprime alla Camera italiana i nostri sentimenti di viva riconoscenza e di cordiale simpatia.

Paolo Deschanel.

(Vive generali approvazioni).

Svolgonsi quindi alcune interrogazioni.

—

Ripresa la discussione sull'*omnibus politico* di S. E. l'on. Pelloux Ministro degli interni e Presidente del Consiglio; parla Tecchio, il quale dichiara che non ammetterà neanche il passaggio alla seconda lettura, se il ministero manterrà gli articoli 2, 3 e 4 del progetto di legge sulla stampa, nè si lascia spaventare dal timore di possibili crisi (*bene a sinistra*), dappoichè crede che a questo timore troppe cose siansi sacrificate, e sia venuta l'ora di parlare chiaro (*approvazioni all'estrema sinistra*).

Sonnino Sidney, invece, è favorevole in massima ai progetti presentati, pur riscontrando — in una pacata analisi dei medesimi — i difetti loro, non irrimediabili durante la discussione. Egli parte da questi concetti: quando è evidente — ed i fatti pur troppo accaduti una tale evidenza dimostrano — che nelle reali condizioni del paese le armi fornite dalla legge sono normalmente insufficienti, per prevenire o curare i disordini sociali e garantire la pace interna; ogni uomo politico, che rifugga dall'arbitrio, deve desiderare che la legge sia resa tale da bastare alle necessità civili e sociali del tempo.

La passiva rassegnazione del pubblico alla continuata violazione della legge nuoce alla causa della libertà, ben più di qualche limitazione legislativa all'esercizio di alcuni diritti. Occorre riadattare le leggi a tutte le evoluzioni dei vari istituti sociali, secondo il mutare delle condizioni morali, oltrechè materiali delle popolazioni.

In ultimo, l'onorevole Sonnino si rivolge al Presidente del Consiglio dicendo che una politica liberale e ordinata all'interno, mal s'accorda con un indirizzo finanziario che conduce al dissesto del bilancio dello Stato e delle aziende locali. Su questo punto l'oratore, che si dichiara noncurante di questioni di persone o di portafogli, deve fare le più ampie riserve (*bene a Destra*). Non vuole precorrere gli avvenimenti, ma chiede al Governo di procedere schiettamente.

Dica esso apertamente dove vuole andare non solo oggi, ma anche domani; chiarisca se la via che intende battere sia quella che la coscienza addita all'oratore ed ai suoi amici, come richiesta dai supremi interessi della patria (*vivissime approvazioni*; *molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Barzilai combatte i progetti.

Gabba, all'incontro, ne critica varie disposizioni, ma loda il Ministero di avere iniziato queste riforme, confidando che consentirà a quegli emendamenti, i quali valgano a meglio tradurre in atto il pensiero che ispira le riforme stesse. Crede che il Parlamento voterà queste leggi, ed è convinto che il Ministero saprà curarne l'esatta osservanza.

—

Il voto per il passaggio alla seconda lettura dei progetti si avrà probabilmente sabato.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

A proposito della "Gioconda,,

DI GABRIELE D'ANNUNZIO.

Alla nuovissima opera dannunziana non furono scarsi gli applausi e rari e sommessi furono i rimproveri e misti sempre all'ammirazione: eppure mai come in questa finzione tragica, dove non vibra fiamma alcuna di sentimento, la rettorica, perfetta si prestò a infiorare i principi falsi e dissolventi di una dottrina mostruosamente inumana ed antisociale. Nelle antiche tragedie greche, l'eroe soccombe sotto la ferrea necessità che domina gli uomini e gli dei; ma il coro, che è la voce del popolo, la protesta del cuore contro il fato inesorabile, accompagna, col lamento, le catastrofi immeritate. Qui nulla di tutto ciò: una tesi meditata scaturisce dal drama dannunziano, nella sua fredda e cinica terribilità ed è questa: l'arte ha diritti superiori ai doveri sociali. Pur che Lucio Settala appaghi la sua brama di fingere nel marmo le imagini che vivono nel suo cervello malato, pur che l'artista crei, che importa se gli altri soffrono? Peggio per loro: il culto aristocratico della Bellezza, come il mostro fenicio, vuole le sue vittime: l'artista può quanto gli pare e piace infischiarsene della morale comune: Andrea Sperelli, Giorgio Aurispa, Claudio Cantelmo e Lucio Settala sono dei superuomini che perseguendo una forma superiore di bellezza hanno il diritto di dichiarare al cospetto del mondo la propria irresponsabilità se per realizzare il loro sogno dovettero calpestare le cose che *il profano volgo* reputa sante e spezzare delle esistenze generose. Allora se va bene così, anche la Bestia umana di Zola potrebbe esclamare: *io sono nella mia legge sia pure di là del Bene*. Il primo soffio d'aria purificatrice spazzerà via tutte queste belle novità che furono dette a Parigi l'aurora di un nuovo Rinascimento! Giudizio di bizantino decadente. Il Rinascimento, se non ebbe la morale di Dante e di Mazzini, rispettò nondimeno le idee madri che sono indispensabili alla conservazione sociale ed ebbe quindi un ideale di bellezza che non urtò nelle leggi indistruttibili della vita.

Piuttosto il dannunzianismo si potrebbe dire un marinismo peggiorato perchè, in quest'ultimo, il vizio consisteva nell'abuso dell'antitesi e in una certa vacuità oscena del contenuto, mentre, nel primo, all'esagerazione, allo sforzo, all'ampollosità metaforica, al cesellamento artificioso, al mosaicismo raffinato, s'aggiunge la negazione ed anche il disprezzo di ciò che finora l'umanità ha rispettato e, a traverso le scelte parole e frasi seduttrici dell'ingenuità e della ignoranza e fomentatrici della perfidia e eccitatrici di varie sensualità, scoppietta il sadismo intellettuale ed agita i suoi tintinnanti sonagli la pazzia morale. Tutto ciò che non asseconda l'istinto della conservazione sociale, di cui la morale è un'espressione, deve inevitabilmente perire: sia un uomo, sia un sistema, sia un'opera d'arte. La morale è una condizione di vita. Mentre il maestro Nietzsche è all'ospitale dei matti, l'*Uebermensch* italiano trionfa e offre, con gesto magnanimo, al plauso quattrinaio i frutti del suo ingegno, che racchiudono, sotto l'apparigcenza bugiarda, niente altro che cenere e veleno. I posteri rideranno sulle corone d'alloro da noi tributate a questi novissimi apostoli d'un verbo anarchico non peggior di quello di Bakounine. Sotto lo sfarzo del paludamento classico sapranno scoprire la putredine, perchè le loro nari, più sane delle nostre, ne avranno sentito d'un tratto il miasma pestilenziale. La psichiatria avrà fatto giustizia. Intanto proprio nel momento in cui la legge del progresso civile si afferma e si impone, proprio quando il principio della solidarietà umana, impugnato da certi minuscoli interpreti e detrattori del pensiero di Darwin, scaturisce dalle scienze naturali, noi dobbiamo assistere allo spettacolo di una reazione mefistofelica al bene, dobbiamo vedere il fenomeno curioso di una penna maestra che, nel descrivere a fondo gli incanti delle forme sensoriali e i vaneggiamenti del senso, dispregia le più alte idealità della vita, respinge i sentimenti più puri dell'animo umano e veste la parte più turpe della verità odierna, con le veneri stilistiche dell'arte pagana. Che cosa è per Gabriele D'Annunzio il dolore umano che nel pessimismo di Leopardi trova un'eco tanto profonda e imperitura? Niente altro che una voce molesta che gli disturba la gaudiosa percezione dei colori e delle forme, o meglio, secondo lui stesso, una stonatura *nella musica socratica*. E dire che Socrate precorre Cristo nel concetto dell'immaterialità dell'anima e afferma, con la morte, la santità della rinuncia a pro dell'ideale! Ma che importa di ciò a Gabriele D'Annunzio?

Egli conosce sè stesso e l'ambiente e adatta e sfrutta le sue tendenze ed i suoi difetti e d'un male morale fa commercio, trovando, nella stupida ignoranza e degenerazione altrui, la leva per la conquista di ciò che più gli piace. E volle essere deputato e riuscì ed ora siede anche lui fra *gli stallieri della gran bestia*. La sua grande preoccupazione è la Bellezza, con la lettera maiuscola: tutto deve piegarsi alla Bellezza e quindi all'arte che è la sua ministra. Göthe disse un giorno: l'arte non è che la natura vista attraverso il raggio morale; ma Göthe non era un superuomo: era semplicemente un grande poeta.

Per d'Annunzio la moralità nell'arte è una seccatura; egli potrebbe ripetere le parole di Gioconda: *questo è un luogo fuori delle leggi e dei diritti comuni*.

E' strano che come conclusione del suo lavoro (quasi vorrei dire giustificazione) traduca un passo dell'Iliade dove Omero descrive i principi troiani, seduti a parlare sulle porte Scee.

«E come videro Elena che saliva
«verso di loro, dissero gli uni agli altri
«sommessamente queste parole alate:
«Certo *è giusto* che i Troiani e gli
«Achei, dai bei schinieri, patiscano tanti
«mali e da sì gran tempo a cagione di
«una donna; perocchè essa somigli, in
«sua bellezza, alle iddie immortali»

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 17

L'ammaliatrice.

(DAL RUSSO.)

—

— Ella sembra aver molti adoratori!

— Difatti, ella ha sempre, in ogni epoca, per lo meno dieci adoratori, cento creditori e mille capricci. In una parola, ha tutti i viziucci di una mondana, idolatrata e accontentata.

— Vorrei ben fare la sua conoscenza!

— Fatti piuttosto, come Ulisse, attaccare all'albero maestro da un vascello, poichè nessuno può resistere alle sue strette di sirena.

Ma siffatti avvertimenti eran vani. Sergio formò dei progetti per poter avvicinare la signora Fedorawitch.

Ma che cosa sono le intenzioni, i desiderii, i progetti?

Fortunatamente, quella potenza enigmatica che si mostra in noi tutti, e si chiama il caso, gli porse una occasione favorevole.

All'indomani, uscendo di casa, aveva appena fatto cento passi che incontrò Zenobia, non come la prima volta in un'equipaggio che nella sua corsa sollevava un nugolo di polve, lasciandosi scorgere come in una magica visione, bensì sulla strada.

Egli la seguì. Egli aveva adesso l'occasione di ammirare con tutto agio il passo ritmico di lei, che era ad un tempo quello di una sovrana e di una civetta.

Tutto in quella donna sembrava dire: «Io so comandar molto, ma vorrei dominare su tutto!

Sulla piazza, vicino al teatro, un vecchio mendicante si accostò a lei.

Madama Fedorawitch si fermò e trasse dalle tasche il borsellino, ma bentosto si pose a ridere come un fanciullo.

— Ah, il mio povero amico, sclamò ella ad alta voce, io non posso darti nulla; non ho pur un kreutzer su di me; guarda tu stesso.

Ed ella porse scherzosamente la borsa al disgraziato.

Sergio l'udì, s'avanzò verso di lei, si levò il cappello, e le chiese il permesso di far l'elemosina al vecchio, invece di lei.

Ella rispose con un segno del capo affermativo ed amichevole in pari tempo, e Sergio gettò un fiorino nel berretto del mendicante.

— Oserei adesso domandare il nome di colui che mi è venuto si graziosamente in ajuto? proferì Zenobia con un riso veramente irresistibile.

Sergio declinò il suo nome.

— Ma io conosco assai bene la vostra famiglia, disse Zenobia. Son precisamente del paese dove avete le vostre possessioni, e vi ho ancora dei parenti. Siate dunque il benvenuto signor Botuschan; sono assai lieta di aver fatto la vostra conoscenza. E spero poi di vedervi spesso. Avete forse da recarvi a qualche convegno adesso? Se, no, vi pregherei di accompagnarvi fino a casa.

— Sono interamente a vostra disposizione, signora.

— Non potreste essere più galante!

Madama Fedorawitch prese senza cerimonie il braccio di Sergio, e se ne andò con lui sempre conversando per la strada, sulla Ringplatz, fino alla dimora della incantevole vedova.

Ivi giunta si accomiatò da Sergio, stendendogli la piccola manina che col suo guanto nero pareva ancor più graziosa.

Ella lo lasciò cordialmente, come avrebbe fatto con un vecchio amico.

Sergio sembrava essere il più felice dei mortali; il capo gli ronzava, e tale piacevole ronzio lo seguì tutto il giorno, fino all'albergo dove andava a pranzo, al caffè nella sua partita a bigliardo, e alla sera in teatro dove si dava il *Trovatore*.

Zenobia trovavasi di nuovo nel suo palco, sempre circondata dalla sua corte, ma questa volta, il numero degli adoratori si era accresciuto: una dozzina di idolatri offrivano alla dea i loro omaggi.

Il cuore di Sergio batteva forte.

Finito il primo atto, egli salì nella prima galleria, e penetrò così nel palco della vedova vezzosa.

Ella lo salutò amichevolmente e lo presentò ai suoi corteggiatori.

Però gli fu impossibile di scambiare una parola con lei, ed ei si accontentò di porsi dietro Zenobia, su di una panchina, e di respirare il dolce profumo che si emanava dalla sua lussureggiante capigliatura, di udir la sua voce, dolce, melodiosa, che gli vibrava nelle orecchie come il suono di un'arpa.

Pertanto, quando ella lasciò il teatro a braccetto del vecchio conte, egli la seguì per qualche tempo in compagnia di altri signori.

Ora egli le passava oltre, ora si fermava perchè ella il sorpassasse. Era sempre un piacere per lui di poter osservare la bella statura di Zenobia, piacere simile a quello ch'egli aveva provato già nelle sue escursioni attraverso le esposizioni di quadri, o nei musei dinanzi le sculture in marmo.

Grande, slanciata, dalle forme seducenti, Zenobia avrebbe potuto fornire agli scultori di Atene, un modello per le loro olimpiche deità.

Davanti la porta della casa, la bella congedò colui che l'accompagnava, e d'un tratto si volse addietro e fe' segno a Sergio di accostarsi.

— Voi non siete venuto ancora a farmi visita — disse ella con uno sguardo pieno di seduzione. Vi attenderò domattina alle otto, Arrivederci.

Sergio si inchinò senza dir motto.

Il giorno seguente, all'ora indicata Sergio suonava alla porta della bella vedova.

Una leggiadra servetta piccola, bionda, portante una cuffietta alla francese e delle scarpine coi tacchi rossi, venne ad aprirgli e lo condusse nel salottino della padrona.

Quel salottino, piccolo piccolo, era ammobigliato con un lusso semi-parigino e semi-orientale.

Quando Zenobia apparve con la sua veste da camera turca a più colori e si abbandonò col corpo su di una poltrona posta fra lei e la porta, Sergio si sentì un momento come il prigioniero della bella.

Egli era in preda ad una gradevole emozione, ma non tardò molto a riconoscere che l'attrattiva irresistibile di quella donna, aveva, in ultimo, qualche cosa di pericoloso.

Vide il tranello, quantunque il sole dardeggiasse su di lei i suoi raggi luminosi, e fu circospetto.

Il colloquio prese una piega che Zenobia certamente non s'aspettava, e quando Sergio si congedò da lei, ella si fe' ad osservarlo sorridendo, ma in un modo tale che vi si leggeva la sorpresa.

Gli è che fino allora, ella aveva sempre veduto i suoi adoratori gettarsi ai suoi piedi.

(Continua.)

Ma come ha falsato Socrate, Gabriele d'Annunzio qui mutila Omero perchè seguitando leggiamo:

Ma tale ancora
Via per mar se ne torni e in nostro danno
Più non si resti nè de' nostri figli.

Sì via questa Elena adultera e bastarda e torni sul cielo dell'arte italiana a risplendere il genio di Dante e di Manzoni: l'amore della donna, come lo definì Mazzini, la pietà, il diritto, la libertà, la giustizia non siano oggetto di giuoco e di scherno e l'arte riprenda la sua vera missione che è quella di educare e redimere. Platone voleva che certi poeti fossero prima incoronati d'alloro e poi messi fuori delle mura della *polis*. E alludeva ai poeti della voluttà. Che cosa avrebbe detto dei poeti del pervertimento morale?

Udine, febbraio '99.

A. Duse.

NUOVE APPLICAZIONI DEI RAGGI X.

IL NEGATOSCOPIO.

La radiografia continua il suo glorioso cammino ascensionale; si perfeziona di giorno in giorno, e diventa l'ausiliaria indispensabile della scienza del medico, cui aiuta a scoprire i mali nascosti. Poichè non è soltanto alle fratture delle ossa e alla loro deviazione che si applica, ma anche allo studio degli organi interni e specialmente del polmone, nel quale scopre con certezza assoluta le prime traccie di una tubercolosi incipiente. E quante malattie, che finiscono col diventar mortali, non protrebbero, se curate a tempo, guarire perfettamente!

Il dottor Bilhau di Parigi, molto conosciuto per i suoi scritti, e più ancora per la sua attività nella cura delle malattie della colonna vertebrale, è uno fra quelli che più attivamente si occupano dell'applicazione dei raggi Röntgen alla medicina. Egli dirige un ospedale e tiene una clinica, ove i poveri ricevono l'assistenza gratuita, e dove un gruppo di giovani medici, fra i quali si distingue il dottor Lenoir, coltiva con interesse tutti i rami della scienza moderna.

In quest'ospitale si è applicato un nuovo apparato: il *negatoscopio*, che segna una nuova e preziosa conquista dei raggi X. Mediante quest'apparato, che consiste, nelle sue parti principali, di una cassetta con una lampada e di una lastra smerigliata che riceve i *clichés* radiografici, questi si possono esaminare per trasparenza, vale a dire senza aver bisogno di copiarli su carta preparata, nella negativa stessa; onde il nome di *negatoscopio* dato all'apparato.

Appena presa la fotografia, si possono esaminare i fenomeni dei quali si voleva giudicare; sicchè si ottiene economia di tempo; il risultato delle operazioni può essere verificato immediatamente, e di più, le vedute fotografiche nel *negatoscopio* riescono più chiare che nella riproduzione, e mostrano i particolari in tutta la loro finezza, e in rilievo, come nello stereoscopio. Anche di un *cliché* opaco, in cui altrimenti non si vedrebbe nulla si distinguono i particolari con la massima facilità.

Più interessante ancora è l'illuminazione delle lastre fotografiche deboli e sbiadite. Il dottor Lenoir fece osservare ad alcuni colleghi e giornalisti, andati a visitare il suo laboratorio, che tali lastre si possono render perfettamente visibili e chiarissime col mezzo di vetri gialli o aranciati. Data questa scoperta, si poteva giovarsi per le ricerche di qualunque lastra, per quanto debolmente impressionata da una prova brevissima. E qui sta appunto l'importante. Per ottenere le solite fotografie coi raggi Röntgen, abbisogna una lunga posa, ogni più lieve movimento basta a guastar tutto; mentre d'altra parte è difficilissimo far posare certi ammalati. Ebbene, mediante il *negatoscopio*, il dottor Lenoir ha reso visibili con un rilievo e una fedeltà meravigliosa, certe lastre ottenute in un secondo.

Vi sono delle fotografie del torace di un adulto, ottenute in cinque secondi, e d'una chiarezza straordinaria. Si vede, a traverso di tutte le masse del bacino, un corpo della grandezza d'un soldo. La fotografia di una mano, perfetta, si è ottenuta mediante il lampo di una scintilla elettrica.

Ad un ragazzetto che aveva la deplorabile mania di ingoiare delle pallottoline di vetro, si è potuto fotografare la discesa di queste pallottole giù per l'esofago, e per lo stomaco, secondo per secondo.

Una conseguenza importante di queste pose estremamente brevi, è la possibilità d'ottenere la fotografia delle cartilagini, dei tendini, dei muscoli, come della maggior parte degli organi interni. Il vantaggio è grande nelle deviazioni della colonna vertebrale, nell'appendicite, nei reumatismi articolari e così via.

L'istantanea offre da ultimo un altro vantaggio apprezzabilissimo: essa sopprime cioè il pericolo di danni che possono derivare dall'applicazione prolungata dei raggi Röntgen, come eritemi o disturbi cardiaci.

Ma il dottor Lenoir se ne ripromette qualche cosa di più ancora; egli vuole – e in buona parte vi è già riuscito – rendere visibili, mediante la radiografia, tutti i misteriosi fenomeni della vita intra-uterina. E nel congedare gli ospiti venuti a visitarlo, soggiunse: «Vedrete che non si tarderà molto a conoscere, prima della nascita, il sesso del fanciullo».

Cose di Francia.

Il messaggio di Loubet letto dalla Camera.

Parigi, 21. — (*Camera dei deputati*) — L'aula è affollatissima; le tribune sono gremite. L'ambasciatore italiano Tornielli, assiste alla seduta.

Il presidente del Consiglio, Dupuy, sale alla tribuna e legge il messaggio del nuovo presidente della Repubblica, Emilio Loubet.

Il messaggio fa appello al concorso della Camera e del Senato; afferma la salda inalterabile devozione del presidente verso la repubblica e la volontà di consacrare tutti i suoi sforzi pel mantenimento della costituzione. Soggiunge che la regolare trasmissione dei poteri dopo la morte fulminea del compianto Faure, provò agli occhi del mondo intiero la fedeltà della Francia per la repubblica anche in momento in cui alcuni traviati cercano di scuotere la fiducia del paese nelle sue istituzioni (*grida di bravo! bravo! Triplice salva di applausi*)

Lasies grida: Applaudite per paura! (*proteste*).

Il Congresso — continua il Messaggio — significò chiaramente il suo desiderio di realizzare la pacificazione degli animi, di ristabilire e rendere durevole l'unione di tutti i repubblicani. Cura costante del Presidente sarà di aiutare il Parlamento in quest'opera, necessaria, di tolleranza e di concordia. Durante le passeggiere difficoltà, attraversate all'estero dalla Francia, con sangue freddo, dignità e patriottismo, il Parlamento crebbe nella stima del mondo (*applausi.*)

Perchè non sperare che lo stesso accordo possa stabilirsi per le questioni interne? Il paese è convinto della necessità di rispettare in ugual modo gli organi principali della società e cioè le Camere che deliberano liberamente le leggi, la magistratura che le applica, il governo che ne assicura l'esecuzione, l'esercito nazionale che è la tutela della indipendenza e dell'integrità della patria, questo esercito che il paese ama e che ha ragione di amare, perchè l'intera nazione vi compie lo stesso dovere di abnegazione e di disciplina e sa che troverà in esso il custode fedele del suo onore e delle sue leggi. (*Vivi applausi*).

Il Messaggio termina dicendo che la Francia, sicura di sè stessa, potrà continuare la sua opera pacifica e feconda in tutti i campi. La Repubblica assicurò alla Francia la libertà e la pace, fondò il grande impero coloniale, conquistò alleanze ed amicizie preziose; creò numerose opere di assistenza sociale. Bisogna sviluppare quest'opera. *Applausi.*)

Il Presidente promette di consacrare tutte le sue forze, entro i limiti dei diritti costituzionali, per realizzare, mercè l'unione di tutti, le comuni speranze di consolidamento della Repubblica. (*Doppia salva di applausi; grida di: Viva Loubet!*)

La Camera aggiornasi a venerdì.

Al senato.

Parigi, 21. (*Senato*) — Il Senato accolse con calorosi applausi il messaggio del presidente. Soltanto la destra si astenne dall'applaudire.

I Commenti al messaggio.

Lo scioglimento delle leghe patriottiche.

Parigi, 21 I giornali della sera lodano generalmente il messaggio presidenziale che è la dimostrazione dei sentimenti onesti e generosi di Loubet.

Il *Matin* dice che il Governo decise lo scioglimento generale delle varie leghe.

Per i funerali di Faure.

Tributo di fiori.

Un conforto per la signora Faure.

Parigi, 21. — Innanzi ai magazzini di fiori, dove sono esposte le meravigliose corone destinate ai funerali di Faure, staziona numerosa folla. Si calcola che si sia speso finora un milione in fiori.

La signora Faure è sensibilissima alle numerose testimonianze d'affetto che le vengono da ogni parte. Stamane al generale, capo della casa militare, diceva che l'aveva molto consolata la deliberazione di ieri della Camera che la riunione per il corteo debba aver luogo all'Eliseo, togliendo così al trasporto della salma a Notre Dame il carattere clandestino che avrebbe avuto se i funerali fossero cominciati al punto precedentemente stabilito.

I conforti religiosi voluti da Faure.

Parigi, 21. — Le Gall, già capo gabinetto di Faure rispondendo alle erronee affermazioni fatte alla Camera ieri da De Jante a proposito dei funerali civili, comunicò essere perfettamente vero che fu il presidente stesso a chiedere un prete prima di morire.

Un colpo di testa del Duca d'Orleans?

Parigi, 21. — Corre voce che il duca Filippo d'Orleans forzerebbe giovedì mattina il confine al momento dei funerali di Faure. Il suo viaggio precipitato da Torino a Bruxelles, accredita questa voce.

Nuove dimostrazioni contro Rothschild.

Ritorna la calma.

Parigi, 21. Si rinnovarono ieri le dimostrazioni dinanzi al palazzo Rothschild nella *Rue Lafitte*. Un gruppo di persone si radunarono dinanzi al palazzo emettendo grida di «abbasso» e di «morte agli ebrei», e bombardarono la casa con una fitta grandinata di sassi.

Nel palazzo stesso ha i suoi uffici anche il consolato generale austro-ungarico; però sulla facciata non è esposta nessuna insegna che indichi la sede del consolato. E' escluso assolutamente che le dimostrazioni fossero dirette anche contro l'ufficio consolare.

Prima passarono per la via Lafitte, silenziosamente, circa 300 persone, che fecero le viste di recarsi nel *boulevard*. Quando però si furono assicurati che dinanzi al palazzo Rothschild non si trovavano che sole tre guardie, tornarono indietro ed incominciarono immediatamente l'assalto al palazzo. Fra grida selvaggie scagliarono contro le porte e le finestre un nugolo di sassi. I vetri delle finestre a pianterreno furono fracassati a colpi di bastone.

Il bombardamento durò una diecina di minuti: il tempo che occorse perchè potessero sopravvenire le guardie di p. s. chiamate per disperdere i forsennati. I dimostranti furono sbandati in un attimo, lasciando sul terreno una quantità di ciottoli e di bastoni.

Al palazzo Rothschild sono annessi due altri edifizi, uno dei quali appartiene al barone Nataniele Rothschild di Vienna.

La città è rimasta oggi completamente tranquilla. — Le dimostrazioni contro il neo-eletto presidente della Repubblica Loubet, sono cessate come per incanto.

Cronaca Provinciale.

Buja.

Dalla frazione di *Madonna di Buja*, ci scrivono questa lettera piuttosto «impeverata:»

Processione e festa di San Valentino. — Dopo molto aspettare, finalmente il 26 gennaio ci capitò il decreto della R. Curia col quale ci si permetteva la processione di San Valentino.

Contro tutti gli sforzi, contro il desiderio e l'aspettativa di certuni, la festa e la processione riuscirono splendide oltre ogni dire. Parecchi giorni prima, vi fu il solito festoso scampanio, e si spararono mortaretti e si prepararono ben quattordici archi trionfali sulla via che doveva percorrere la processione. Alla Messa, i cantori — novelli, istruiti dall'egregio maestro Elia di Gemona — eseguirono mirabilmente un offertorio di detto maestro, che poi ripeterono anche prima dei Vespri.

La processione superò ogni immaginativa. Oltre il festoso degli archi, era pur bello l'addobbo di tutte le finestre parate a mille colori. Una processione uguale, a Madonna, da lungo tempo non si vide. Intervenne pure la banda indipendente, con 50 soci, che per paura dei polacchi si dovette lasciar avvicinare contro tutte le parole e promesse in contrario dette da certuni in proposito, in tempi non tanto lontani. Oltre 50 cantori con due di Cavalicco fecero risuonare le vie di uno stupendo *Deus tuorum militum*. In processione si avviarono circa 2800 persone, e se si avessero contate quelle che al ritorno si unirono, si avrebbe oltrepassata la cifra di 4000. Alla festa intervenne solo il Parroco e la mattina un altro prete di S. Stefano: ma la sera no, perchè v'erano importantissimi lavori da eseguire nel cimitero, in cui lavoravano circa 1 o 2 persone che vennero colla speranza di 1/2 litro e due pani, contro il solito di Buja, che lavora anche senza questo per le sue chiese, e che furono loro promessi perchè non andassero alla festa e processione di San Valentino a Madonna. Fortuna che la processione è riuscita più splendida senza di essi e che mentre credevano di farci un dispiacere, ci hanno fatto un favore.

Fortuna per loro che non sono venuti, perchè sarebbero morti di rabbia a vedere luccicare al bel sole sbucato allora dalle nubi, il nuovo bastoncino azzurro che offende tanto la loro virtù.

E sì che dovreste aver un po' di furberia adesso che mulinate di far la canonica a spese del comune! Adesso sì che dovreste averla, e dovrebbe avervela insegnata quel tizio che venne su da Udine nientemeno per dirvi che vi occorre una piazza e che la canonica vecchia ne occupa il posto ben addatto.

Dovreste esser furbi e accontentare, almeno all'apparenza, quei della *Polonia*, perchè ove questi vi fossero contrarii avreste a masticare un osso troppo duro. Ma dimenticavo che... l'invidia acceca!...

Palmanova.

Necrologio *20 febbraio.* Vi do una triste notizia: questa sera cessava di vivere Antonio Ferrazzi, cittadino di scrupolosa onestà e di rara integrità di carattere, patriotta da quando nel 48 vestiva la divisa di ufficiale a difesa della terra natale contro lo straniero oppressore. Liberale sincero mai non si smentì, e quale fu da giovine tale si mantenne nei suoi tardi anni, esempio raro in questi tempi di opportunismo generale.

Adorato dalla famiglia che lo colmò di affettuose cure sino negli ultimi istanti di sua vita, rispettato dai concittadini che lo vollero per parecchi anni a presiedere all'Amministrazione Comunale, egli lascia nei figli il monumento più bello che un uomo possa desiderare a se stesso; le migliori virtù che lo resero apprezzato in vita e che lo ricordano come esempio imitabile dopo morto. La profonda tristezza che ci coglie l'animo alla scomparsa di questi nobili avanzi delle vecchie generazioni, viene mitigata dal pensiero che essi continuano nei figliuoli.

Pordenone.

Note di cronaca. — *21 febbraio.* — (*B.*) — La Società Cooperativa per lavori pubblici e privati, ottenne nella Esposizione Nazionale di Torino, menzione onorevole, ed oggi le venne rimesso il Diploma. Fra breve avrà luogo l'assemblea dei soci.

E' poi un dovere fare pubblici elogi all'intraprendente Società, che progredisce sempre più, a merito degli amministratori e del segretario signor P. Comisso.

— Avendo rinunciato l'egregio M.o Fattorelli alla Presidenza del Circolo Sociale, venne eletto ieri sera in sua vece il distinto prof. signor Giuseppe Scaramelli.

— Lessi ieri sul *Gazzettino* una corrispondenza da Pordenone, che giustamente parla del deturpamento portato alla statua rappresentante *Giasone*, del Marsure, dono dei signori D.r G. Lucio e fratello Giac. Poletti, e che fa bella mostra di sè nella sala del Consiglio.

Nientemeno che per salvare la pudicizia la si coprì in un certo punto... con foglia, non di fico, ma di latta bronzata. Bisogna che l'ideatore della trovata non abbia mai visitato Musei od Esposizioni. Si rimedi quindi allo sconcio.

— Quest'anno si prevede mancanza di ghiaccio. La Società Elettro-tecnica non potrebbe essa provvedere a ciò, col costruire una fabbrica per il ghiaccio artificiale?

Cronaca minuta

(*Dal libro nero.*)

Furto A Caneva di Sac le ignoti, mediante scalata, penetrarono nell'abitazione dei fratelli Pizzinato e scassinati i cassetti d'un armadio rubarono oggetti d'oro e due paia di pantaloni, per l'importo di lire 160 circa.

Stamane alle ore 5 colpito da malattia ribelle a qualsiasi cura, moriva con santa rassegnazione

Ernesto Capeletti

d'anni 52: lasciando nel dolore la moglie, unica e degna compagna de' suoi giorni.

Non è ancor chiuso un anno che sorte fatale gli tolse l'unico figlio.

Visse da uomo probo e benefico: amato da tutti per il suo fare bonario, consigliò ed aiutò il prossimo senza quella solita ostentazione oggi di moda in chi sa e possa fare qualche cosa a pro degli altri.

Fu per parecchi anni consigliere comunale, attualmente copriva la carica di Presidente della Cassa Rurale di Faulis, condotta con perspicacia e buona volontà.

Possa il rimpianto degli amici e dei buoni essere il conforto alla sconsolata vedova nell'ambascia presente.

Fauglis 20 febbraio 1899.

Gli amici.

Cronaca Cittadina.

Il testamento dell'avv. Jurizza.

Notammo jeri avere l'avv. Jurizza disposto che non si celebrassero funerali, per la salma ch'egli abbandonò.

Oltre questa disposizione, lasciavane egli un'altra perchè il suo corpo — non appena avvertiti i primi segni della putrefazione — fosse cremato: ciò che avverrà, crediamo, domattina.

L'avv. Jurizza testò a favore della propria serva, da quarant'anni sua dipendente.

La Patria del Friuli

s'intitola, oltrechè Giornale politico, amministrativo e commerciale, anche qual Giornale letterario. E pubblicando oggi uno scritto critico d'egregio Professore, raffermiamo questa parte del nostro programma.

Alludiamo alla critica che di recente lavoro di Gabriele D'Annunzio fece il prof. Angelo Duse, docente nella nostra r. Scuola tecnica.

Il prof. Duse insegnò dapprima nelle Scuole tecniche di Cividale e di Pordenone, e rinunciò a destinazione onorifica in lontana Provincia, per rimanere, essendo veneto, nella Regione natia.

Lo ringraziamo per lo scritto, che oggi i Lettori della *Patria* troveranno in altra pagina, e siamo ben lieti di avere tra noi un insegnante distinto per coltura letteraria e per sano giudizio riguardo i scrittori contemporanei considerati in rapporto ai Sommi della Letteratura classica antica e nazionale.

Novità musicale.

Il waltzer *Segreto della mezzanotte*, è una nuova e splendida composizione del valente maestro D. Montico che con altri lavori fece già conoscere la sua capacità ormai indiscutibile.

Il waltzer suddetto conferma vieppiù nel compositore le rare qualità che lo distinguono, ed è specialmente ammirabile in esso, la spontaneità delle frasi e dei motivi melodici e la percezione sicura degli effetti.

Trovasi in vendita presso lo Stabilimento musicale di ANNIBALE MORGANTE in Via della Posta, Udine.

Per pianoforte, il suo costo è di lire 2.00.

Inviare Cartolina-Vaglia allo Stabilimento suddetto.

Società Operaia Generale.

Domenica, i soci sono invitati all'Assemblea generale, alle ore 11 ant. nei locali della Società, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto sociale d'anno 1898.
2. Nomina della Commissione di scrutinio delle liste elettorali per l'elezione del Presidente e di dieci Consiglieri.
3. Comunicazioni della Direzione.

Se nella prima convocazione non si raggiungerà il numero legale dei soci, verranno riconvocati in assemblea di seconda riunione.

Unitamente alla partecipazione di quest'ordine del giorno, ci pervenne il resoconto per l'anno 1898; e ci piace ricavarne qualche notizia, trattandosi di una istituzione che merita occupare uno dei primi posti fra le tante benefiche istituzioni della città.

Notasi, nel resoconto morale, come il Consiglio rappresentativo abbia dovuto, con suo rincrescimento, ridurre la somma del sussidio continuo per l'anno 1899 da lire 180 a lire 144 per i soci e da lire 120 a lire 96 per le socie. Questa riduzione fu necessaria perchè già nel decorso anno — con sessantaquattro soci partecipanti al sussidio continuo — la somma uscita per questo scopo fu di lire 10428.76, mentre gli interessi del capitale assegnato al fondo sussidi continui fu di lire 10435.78; cosicchè, se non si fosse diminuito il sussidio per ciascun socio, si sarebbe dovuto intaccare il capitale stesso già nell'anno in corso.

E la relazione, accompagnante il resoconto rileva con dispiacere che, mentre nei primi anni di vita della Società generose offerte pecuniarie da parte di istituti di credito ed enti morali della città venivano ad aumentarne il patrimonio; da qualche anno ciò sia cessato affatto, mentre gli impegni sociali andarono aumentando ogni anno.

Così vediamo — di mano in mano che la società *invecchia* — aumentare anche la somma dei sussidi per malattia; cosicchè anche nel decorso anno si spesero lire 14210.50 nella azienda mutuo soccorso, lire 883.25 nella gestione dei soci vecchi (la quale presenta una maggior uscita di lire 293.34).

Il patrimonio sociale, durante il 1898 non aumentò che di lire 1053.34, ben poca cosa se pongasi mente agli aumenti di un tempo.

Nella relazione sopraindicata ricordasi con parole di grato animo l'egregio dott. Carlo Mucelli, il quale «chiamato fin dal 1895 al delicato ufficio di medico chirurgo sociale, ormai si è assicurata la stima e l'affetto dei soci, alla cui cura, con valentia di professionista distinto e con premura di fratello dedica l'opera sua zelantissima»; si riconferma la convinzione che la scuola d'arti e mestieri «corrisponde eminentemente allo scopo di sua fondazione ed al bisogno delle giovani classi lavoratrici» avendo «dato ottimi risultati» ed annoverandosi, fra quelli che furono suoi allievi, «artisti distinti che fanno onore a sè ed alla nostra città».

I soci che al 31 dicembre 1897 salivano a 1569, discesero al 31 dicembre 1898 a 1534: ben 93 furono radiati!, mentre i morti furono 26 e soli 86 i nuovi ammessi. Dal che si vede come, pur troppo, lo spirito di associazione negli operai nostri, malgrado il vantato progresso, abbia poco incremento; poichè la Società di Mutuo Soccorso dovrebbe contare per lo meno da quattro a cinque mila soci.

Nuove scoperte intorno ad un vecchio furto.

Alle ore diecinove e mezza di iersera, certo Amadio Modotti fu Giuseppe di anni 27, contadino, dei casali di Gervasutta n. 8, consegnava nella caserma delle guardie di Pubblica Sicurezza tredici orologi: nove d'argento e quattro di ottone e metallo bianco, narrando che li aveva rinvenuti in campagna, sotto un covone di canne di granturco, ravvolti in un fazzoletto bianco sporco.

Sono ancora orologi di provenienza del furto di Tricesimo, nel quale sono implicati il Giuseppe Lodolo, il Pittano, l'Armellini ed il Vesca — arrestati qualche tempo fa per furti in genere insieme ad altri complici o manutengoli.

Curioso un aneddoto che riguarda il Modotti e ne attesta la onestà.

Nel venire in questura, come fu in Piazza Garibaldi, gli si avvicinò un agente in borghese, il quale già aveva udito del rinvenimento, e gli chiese:

— Dulà vàiso cun chei orlòis?
— In questure.
— No vàis a vendiju?
— No, no: ju puàrti in questure; no jè robe me'...
— Ben, alore anin insieme.
— Isal un de' questure, lui?
— Sì...
— O lèvi pôs lontàn, alore, s' o vess vùd di là a vendiju!... — concluse il Modotti sorridendo.

Un friulano avvelenato a Monfalcone?

Ci narrano il seguente fatto — assai grave, se vero:

L'altro giorno, in Monfalcone, certo Domenico Zanello di Mortegliano, uomo sui quarant'anni, un paio d'ore dopo mangiato si sentì colpito da fortissimi dolori. Somministratogli prima caffè, poi marsala — li rigettò. Intervenuto il medico, ogni rimedio fu inutile: di lì a breve ora egli moriva.

L'autorità giudiziaria, avvertita del triste fatto, volle appurare le circostanze in cui avvenne; e ordinò l'autopsia del cadavere. Ne sarebbe risultato che il povero Zanello morì avvelenato!

Escluso il suicidio, tratterebbesi di un avvelenamento accidentale o di un delitto; e le indagini dell'autorità versano ad assodare questo punto.

Lo Zanello era addetto alla filanda dei signori Paruzza in Monfalcone.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 febbraio a L. 107.81.

Sul tasso del danaro offerto all'agricoltura

leggiamo un appunto nell'ultimo Bollettino della Associazione Agraria Friulana; e cioè che, mentre le nostre banche, di solito accordano ai soci dei Circoli prestiti ad un interesse che varia dal 5 al 6 per cento e la Cassa di Risparmio fa pagare alle Casse rurali il 4 50 per cento; la Banca popolare di Piacenza, in seguito ad accordi con quella Cassa di risparmio, accetta cambiali al tasso del 3 per cento dai soci del Consiglio agrario che abbiano fatto acquisto di materie necessarie all'esercizio dell'agricoltura.

«La tendenza a cercare condizioni di credito migliori, — continua l'articolista — si manifesta anche da noi, e sappiamo di più di una Cassa rurale che, spinta dalla necessità di avere crediti a condizioni vantaggiose, ha cercato e trovato il denaro ad essa occorrente ad un tasso inferiore al 4 e 1/2 per 0/0.

«E certamente, non si possono accusare quelle Casse rurali, che si allontanano dalla benemerita nostra Cassa di risparmio, di non apprezzare al suo giusto valore il vantaggio di trovarsi sotto le sue grandi ali protettrici, quando si pensi alle difficoltà e ristrettezze in cui esse si trovano.

«Ricevendo le sovvenzioni al 4 e 1/2 per 0/0 e concedendo i prestiti ai loro soci al 6 per 0/0 le nostre casse, si trovano in una condizione d'inferiorità nei riguardi dell'interesse sui prestiti, di fronte alle piccole Banche Distrettuali, che offrono il denaro a un tasso minore; e pagate le lievi spese inerenti all'esercizio, finiscono a chiudere il loro bilancio con appena poche diecine di lire come fondo di riserva.

«E perchè non si potrà fare nella Provincia nostra quello che si fa altrove? Perchè in un paese dove il progresso agrario è in così notevole sviluppo e dove gli agricoltori, per puntualità ed onestà, non sono ad altri secondi, non si dovranno poter offrire ad essi condizioni di credito eguali a quelle che trovano in altri paesi poco da noi discosti?»

Ringraziamento.

La famiglia della fu Amalia Pontotti vedova Lupieri, ringrazia i cortesi signori e signore e gli amici tutti per il concorso ai funerali e per le tante prove di affetto addimostrate nella luttuosa circostanza.

Chiede scusa per le involontarie dimenticanze nell'invio della partecipazione.

Arrestato sotto falso nome
Debito vecchio.

Narrammo ieri l'arresto di certo Giov. Batt. Magrini, d'anni 62, facchino disoccupato di qui. Tale erasi egli qualificato alla Pubblica Sicurezza; e per Magrini fu arrestato e tradotto in carcere. Non soltanto: ma per Magrini Giov. Batt. era egli stato arrestato per furto — in passato — a Klagenfurt e condannato a cinquanta giorni di carcere; e per Magrini era conosciuto dalle sue complici, arrestate ieri l'altro, com'egli: Rosa Passero e Marianna Pascolo.

Ora si è saputo che il Magrini non è già... un Magrini, ma certo Giovanni Fior fu Antonio e fu Lucia Forabosco nato a Cividale nel 1837, già colpito da mandato di cattura in data 4 novembre 1890 perchè condannato a venti mesi di reclusione per violenza carnale.

Gli è dal 1891 che il Fior ha mutato nome. Si rifugiò egli allora, per non pagare il suo debito di venti mesi, a Trieste, dove fece conoscenza di un tal Gio. Batt. Magrini, da Udine; e si procurò il costui passaporto facendosi rilasciare dal Parroco di San Giorgio Maggiore il certificato di nascita e poscia il nulla osta da parte del nostro Municipio: tutto ciò ad insaputa del vero Magrini.

Il Fior aveva mulino — ci si narra; e lo *mangiò* Da Trieste, dove si adattò a vari mestieri per vivere, s'internò in altre parti dell'Austria; ed a Klagenfurt (come notammo) fu condannato per furto.

Venuto a Udine, anche qui lavorò qualche tempo come stalliere, presso una osteria della città con istalla e recapito cavalli — sempre passando per Magrini; e si noti che a Udine ha parenti! I furti furono la sua.. rovina: poichè adesso e dovrà scontare i venti mesi di reclusione mentre se passava un altro anno senza ch'egli fosse riconosciuto, la pena cadeva in prescrizione; e dovrà subire processo per i furti medesimi ed inoltre per le false generalità da lui date e per l'uso di passaporto falso.

Curioso è anche il modo onde fu riconosciuto. Un suo congiunto lesse nei giornali l'arresto del Magrini; e incontrati due giornalisti, disse loro:

— Ma che Magrini! che Magrini!... Quello è Giovanni Fior...
— Non può essere. Il nome di Magrini è risultato alla Pubblica Sicurezza.
— Ed io scommetto che quello non è il suo nome!

A farla breve, il parente si recò alla Pubblica Sicurezza, donde lo accompagnarono in Tribunale, essendo già l'arrestato stato tradotto a quelle carceri. Quivi senza che il Magrini se ne accorgesse, fu fatto vedere dal congiunto il quale confermò che quegli non era altri che il Fior.

Il giudice, allora:

— Dunque, voi siete Magrini Gio. Batta?
— Sissignor.
— Ma che!!.. Il vostro nome è Giovanni Fior...

L'altro si confuse, balbettò... e finì col confessare la verità.

La pubblicazione di un libro a vantaggio della Scuola e famiglia.

La nobile signora Elena Bellavitis, fra le occupazioni domestiche e l'educazione dei figli cui attende con esemplare sollecitudine ha sempre saputo trovare il tempo per scrivere dei bozzetti e dei raccontini, che andava pubblicando nei giornali, e che erano graditissimi ai lettori. Ora ha avuto il felice pensiero di raccogliere quelli, e di aggiungerne degli altri, in modo da formare un volume che la generosa signora pubblica oggi a beneficio del Patronato Scuola e famiglia, cui è in particolar modo affezionata. Il libro contiene scritti educativi che possono tutti passare, con diletto e vantaggio, nelle mani dei giovanetti e delle giovanette.

In tanta scarsezza di buoni libri, non vi sarà famiglia che voglia trovarsi sprovvista di questo volume, tanto più che chi lo acquista, oltre il procurarsi un diletto intellettuale, fa vera opera di beneficenza.

Quest'azione così lodevole non ha bisogno dei nostri elogi.

Teatro Sociale.

I Fourchambault di E. Augier, commedia sana, perfettamente equilibrata nei caratteri e nell'azione, e che lascia impressa qualche cosa nella mente e nel cuore di chi l'ascolta e la capisce, ebbe ottima interpretazione per parte della sig.ra Cesarina Paladini-Andò artista intelligentissima, che sa caratterizzare con molta finezza artistica le parti a lei affidate; della sig.na E. Sainati simpatica attrice giovane, del sig. Flavio Andò che diede un'impronta tipica al difficile carattere del *Bernard*, e dei sig.ri Luigi Zoncada, Libero Pilotto e Spano.

—

Questa sera si darà la graziosa commedia-sogno di Paulton: *NIOBE*; — e quanto prima serata d'onore dell'ottimo primo attore sig. Flavio Andò, udremo l'interessantissima commedia del nostro Paolo Ferrari: *PROSA*.

Scarcerazione.

Fu ieri scarcerato Leonardo D'Osualdo di Lostizza, arrestato a Tarcento, nel domicilio di Giacomo Patriarca dov'erasi rifugiato in seguito all'aver ferito gravemente il suo compaesano Antonio Pertoldi.

Il D'Osualdo dovrà, naturalmente, subire le conseguenze di legge.

Il ferito di stamane.

Stamane fu medicato all'Ospitale certo Giuseppe Linda d'anni 23 da Udine, il quale aveva ferita lacero-contusa alle labbra e rotti due denti incisivi mediani superiori. Egli disse che la causa di tali ferite non tanto lievi fu accidentale. Guarirà in otto giorni, salvo complicazioni.

In rissa.

Luigi Nonino, d'anni 44, facchino, nato a Buttrio e domiciliato a Udine, fu medicato jeri all'Ospitale per alcune escoriazioni alla guancia destra riportate in rissa, e guaribili in tre giorni.

Treno straordinario per gli emigranti.

L'esercizio della Rete Adriatica allo scopo di agevolare il trasporto degli operai che emigrano temporaneamente in Austria, a partire dal 27 andante e fino a tutto il 10 aprile, nei giorni di *lunedì, giovedì e sabato*, effettuerà da *Udine a Pontafel* un treno straordinario che seguirà il sottoindicato orario.

Tale treno trova a Pontafel la coincidenza per il proseguimento sulle linee austriache; perciò è nell'interesse degli operai stessi di approfittare di questo treno speciale.

Raccomandasi poi agli operai di presentarsi alla Stazione almeno un'ora prima della partenza del treno, e ciò perchè si possa provvedere allo stacco dei biglietti a riduzione, senza cagionare ritardi.

Orario del Treno straordinario N. 2454.

Stazione			Ora	
Udine	partenza	ore	11 5	
Tricesimo	»	»	11.38	
Tarcento	»	»	11.51	
Magnano Art.	»	»	12 2	
Gemona	»	»	12 22	
Venzone	»	»	12 38	
Carnia	»	»	12. 6	
Moggio	»	»	13.13	(1.13 pom.)
Resiutta	»	»	13.25	(1.25 »)
Chiusaforte	»	»	13.55	(1 55 »)
Dogna	»	»	14.13	(2.13 »)
Pontafel	arrivo	»	14.50	(2.50 »)

Fu rinvenuto

e venne depositata presso il Municipio di Udine una catenella d'argento con sonaglio per bambini.

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno.

Schede sottoscritte e somme versate dai collettori alla Società Dante Alighieri (Comitato di Udine).

Sottoscrittori precedenti 2172 per lire 1193.36. Dottor Giacomo Vidoni di S. Daniele (sottoscrittori 51), lire 30.40; Insegnanti ed alunni delle scuole elementari e di disegno di S. Daniele (classi 9 e sottoscrittori 11), lire 23.50; Osvaldo Nigris di Ampezzo (sottoscrittori 25) lire 15.85; Società friulana dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie in Udine (sottoscrittori 10), lire 14.50; Dottor Giulio Cesare di Maniago (sottoscrittori 100), lire 63.10; Operai 117 dello stabilimento Luigi Secozotti di Udine, lire 10.25; Domenico Baltico di Codroipo (sottoscrittori 45), lire 30.01.

Totale sottoscrittori 2540 per lire 1390.97.

(Continua.)

Per quanto è a nostra cognizione, si passeranno le duemila lire, con questa sottoscrizione patriottica! Proprio c'è da sentirsi confortare, da questo esempio che dà il nostro Friuli; e da esclamare, con un poeta popolare cormonese:

Soi supiarb di sei furlan!

Ieri alle ore 10 45 dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

Federico Fioritto

d'anni 66.

La moglie Caterina Milanopulo, i figli Giuseppe, Luigi, Remo, Federico, Maria e Amelia, la nuora Margherita Vendramini, il genero Cesare Montagnari e i parenti tutti partecipano agli amici e conoscenti l'irreparabile sventura.

I funebri avranno luogo oggi mercoledì 22 febbraio alle ore 3 pom. partendo dalla casa sita in Via Pellicerie n. 8 alla chiesa parrocchiale di San Giacomo.

La presente serve quale partecipazione diretta.

—

Oggi, alle ore 4 del mattino, spirò

Giovanni Rigo

munito dei conforti della Religione.

La vedova Pecile Giustina, il figlio Leonardo, la nuora Giuseppina Laurenti ed i nipoti, affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio ai parenti ed amici.

I funerali avranno luogo domani giovedì 23, alle ore 4 pom., partendo da Via Viola N. 46.

La presente serve quale partecipazione diretta.

—

Vive condoglianze alla famiglia, e massime al figlio Leonardo.

Gazzettino commerciale

Mercato della seta.

Milano, 21. — Quantunque le pretese dei detentori vadano sempre aumentando, le offerte migliorano di giorno in giorno e seguono le prime più o meno rapidamente.

La ragione della loro scarsità, agli organzini di titolo fino riesce difficile il dare ormai una valutazione esatta; le pretese variano a seconda dell'opinione individuale e le offerte si modificano a tenore del più o meno urgente bisogno d'acquisto.

Le greggie fine sono trattate sempre con molto interesse e le poche vendite che si effettuano segnano prezzi in rialzo; quelle tonde invece aspettano l'America, che pel momento da pochi segni di vita, per cui, sebbene assai sostenute, per ora non danno luogo ad importanti affari.

Un progetto di Fortis respinto

Si prevedono le dimissioni.

Roma, 21. — Dopo lunga ed animata discussione la Commissione parlamentare incaricata dell'esame del progetto di legge per una maggiore spesa di un milione e trecento mila lire nel concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi, a notevole maggioranza respinse il progetto governativo.

Ciò equivale ad un voto di sfiducia dato all'on. Fortis. In seguito al voto della Commissione, per non esporsi ad ulteriori rischi, il governo ritirerà il progetto.

Frattanto si vociferà che Fortis in seguito allo scacco subito l'altro giorno in Senato ed a questa nuova batosta, intenda di dare le proprie dimissioni.

Il senatore Bastogi.

E' morto a Firenze il senatore Pietro Bastogi.

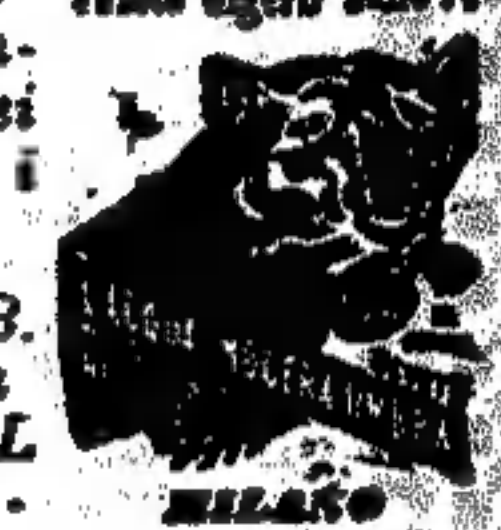
Ebbe un periodo di notorietà nel 1868 all'epoca dell'inchiesta sulla Regia dei Tabacchi. Egli era allora deputato al Parlamento. Fu nominato senatore molti anni dopo, ma non prese attiva parte ai lavori della Camera vitalizia.

Notizie telegrafiche.

L'indennizzo per le Filippine alla Spagna.

Washington, 21. — La Camera dei rappresentanti ha votato ieri in conformità al trattato di pace ispano-americano l'importo di 20 milioni di dollari da pagarsi alla Spagna. In pari tempo fu impartito l'ordine di congedare 16,000 volontari, cosicchè l'effettivo dell'esercito è ridotto a 110,000 uomini.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

Corso delle monete.

Fiorini	225 25	Marchi	132.75
Napoleoni	21 50	Sterline	27.05

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza F^ntane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

Per le inserzioni in terza e in quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.